

Guerra tra clan in Emilia, quattro ergastoli

Crotone. «E per l'effetto condanna tutti gli imputati alla pena dell'ergastolo...». Bastano queste undici parole messe nero su bianco nel dispositivo, per sintetizzare la sentenza della Quinta sezione penale della Corte d'Assise d'Appello di Bologna, «che in riforma parziale della sentenza di primo grado», come ha scritto il presidente del collegio Orazio Pescatore, ha condannato alla massima pena tutti e quattro gli imputati del procedimento scaturito dall'inchiesta “Aemilia 92” sugli omicidi dei cutresi Nicola Vasapollo e Giuseppe Ruggiero, avvenuti rispettivamente il 21 settembre a Reggio Emilia e il 22 ottobre del 1992 a Brescello.

I giudici bolognesi hanno in pratica accolto le richieste formulate dal sostituto procuratore Lucia Basti e dalla sostituta della Dda felsinea Beatrice Ronchi, applicata alla Pg nel giudizio d'appello, ed hanno ribaltato la sentenza di primo grado, condannando al fine pena mai non solo il boss di Cutro Nicolino Grande Aracri ma anche gli altri tre imputati, nel processo sui due agguati legati alla feroce faida tra cutresi che insanguinò le strade emiliane negli anni '90.

Il 2 ottobre dello scorso anno la Corte d'Assise di Reggio Emilia aveva deciso la pena massima dell'ergastolo, solo per il 62enne capo 'ndrina di Cutro, in carcere ad Opera dove sta scontando un'altra condanna alla massima pena, divenuta definitiva (per l'omicidio di Totò Dragone). Nicolino Grande Aracri, era stato però riconosciuto colpevole solo della morte di Ruggiero ed era stato invece assolto dall'accusa di aver assassinato Nicola Vasapollo. I giudici avevano poi assolti anche Angelo Greco (56 anni), detto “Lino”, di San Mauro Marchesato; Antonio Lerosè (55 anni) di Cutro ma residente a Bologna, e Antonio Ciampà (63 anni) di Cutro, «per non avere commesso il fatto».

Il collegio della Corte d'Assise di Bologna ha deciso ieri per la colpevolezza di tutti gli imputati. E di fatti Nicolino Grande Aracri è stato condannato anche per il delitto Vasapollo insieme ad Antonio Ciampà. Quest'ultimo insieme a Lino Greco e Antonio Lerosè, sono stati condannati per l'omicidio Ruggiero.

Nicolino Grande Aracri detto “Mano di gomma” è ritenuto dalla Procura antimafia felsinea il mandante dei due delitti per i quali sono stati già condannati in via definitiva Nicolino Sarcone (30 anni di carcere), capo del sodalizio criminale in Emilia, e il pentito Antonio Valerio (8 anni), dal cui racconto prese il via l'inchiesta “Aemilia 92”. Secondo gli inquirenti, le uccisioni di Vasapollo e Ruggiero sarebbero da ricondurre alla volontà della cosca Dragone-Grande Aracri-Ciampà (in seguito si ruppe l'alleanza tra Grande Aracri e Dragone-Ciampà) di spegnere nel sangue le velleità del gruppo emergente Vasapollo-Ruggiero, che voleva farsi largo in Emilia nella gestione del traffico di droga.

Il 32enne Nicola Vasapollo venne assassinato il 21 settembre 1992, mentre si trovava da solo nel suo appartamento a Reggio Emilia. Era agli arresti domiciliari, quando ricevette la visita di due persone che evidentemente conosceva: due killer che lo uccisero a pistolettate. Per la Dda di Bologna, tra i killer che spararono al 32enne ci sarebbero stati Nicolino Sarcone e Domenico Lucente (suicida in carcere) mentre

Nicolino Grande Aracri avrebbero curato gli aspetti logistici. Del delitto appunto è accusato anche Antonio Ciampà.

Poco più di un mese dopo a Brescello venne ammazzato il 35enne Giuseppe Ruggiero. Alle 3 del 22 ottobre 1992, una Fiat Uno con la scritta "Carabinieri" sulla fiancata ed il lampeggiante sul tetto entrò nel cortile della abitazione di Ruggiero, che si trovava ristretto ai domiciliari. Due persone che indossavano la divisa dell'Arma dei Carabinieri scesero dall'auto e una volta entrati nella casa trucidarono il loro bersaglio a colpi d'arma da fuoco. Con Grande Aracri e Ciampà sono accusati di questo omicidio anche Lino Greco e Antonio Lerose che erano però assolti in primo grado perchè le prove a loro carico erano state considerate insufficienti, così come era stato assolto per lo stesso motivo da entrambi i delitti anche Ciampà.

I giudici di Reggio Emilia, avevano poi motivato la loro decisione sottolineando che il coinvolgimento di Nicolino Grande Aracri era provato solo per la morte di Ruggiero. I giudici a tal proposito precisarono nella successiva motivazione della sentenza impugnata dalla Procura antimafia di Bologna, che «Grande Aracri partecipò sì all'omicidio ma non ne fu il mandante». «Cortese (il collaboratore di giustizia killer della cosche cutresi), - scrissero poi i giudici nella sentenza di primo grado - ha riferito che furono i Ciampà (per vendicare la morte di Paolino Grotteria avvenuta a Cutro l'estate precedente), a convocare, tra gli altri, anche Nicolino Grande Aracri e «a ordinare l'uccisione (anche) di Ruggiero Giuseppe».

Ma in Assise d'Appello la Procura antimafia e la Procura generale hanno ribadito la loro tesi originaria sulla guerra in atto allora tra i clan cutresi e sul coinvolgimento di tutti e quattro gli imputati nei due omicidi. Imputati che sono stati difesi da un collegio composto dagli avvocati Salvatore Staiano, Antonio Comberinati, Luigi Colacino e Milena Miceli.

Due agguati in trentuno giorni

Due agguati di 'ndrangheta messi a segno in soli 31 giorni. Il 32enne Nicola Vasapollo venne assassinato il 21 settembre 1992, mentre si trovava da solo nel suo appartamento a Reggio Emilia. Era agli arresti domiciliari, quando ricevette la visita di due persone che evidentemente conosceva: due killer che lo uccisero a pistolettate. Poco più di un mese dopo a Brescello venne ammazzato il 35enne Giuseppe Ruggiero. Alle 3 del 22 ottobre 1992, una Fiat Uno con la scritta "Carabinieri" sulla fiancata ed il lampeggiante sul tetto entrò nel cortile della abitazione di Ruggiero, che si trovava ristretto ai domiciliari. Due persone che indossavano la divisa dell'Arma dei Carabinieri scesero dall'auto e una volta entrati nella casa trucidarono il loro bersaglio a colpi d'arma da fuoco.

Luigi Abbamo